GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N. 238 — Torino, 8 Ottobre 1863

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 OTTOBRE 1863

Allegati che fan seguito al R. Decreto 27 settembre 1863, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre, n. 233.

BILANCIO PASSIVO 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.

N. 40. *Pensioni vitalizie vigenti.*

L. 3360000 » Nella relazione della Commissione della Camera dei deputati relativa al bilancio passivo del Ministero delle Finanze pel 1863 l'ammontare delle pensioni vigenti al 1.o gennaio 1863 (cap. 40) venne accertato in L. 33498531 30
dalla qual somma dedotto il 7 0/0 per estinzioni presumibili nel corso dell'anno » 2344895 30
la spesa pel 1863 rimase ristretta a L. 31153636 »
essendosi in pari tempo istituito per le nuove pensioni da concedersi durante l'anno 1863 un apposito capitolo sotto il n. 40 *bis* col fondo di L. 200,000.

Colla legge d' approvazione del bilancio 1863 tale proposta fu modificata nel senso che si ommise l'istituzione del capitolo speciale per le nuove pensioni; e la spesa del capitolo n. 40 invece delle suddette L. 31153636 » fu portata a » 31614228 07
calcolandosi così in L. 460592 07
l'ammontare presumibile delle nuove pensioni da accordarsi nel corso dell' anno.

Se non che dal 1.o gennaio a tutto luglio 1863 col proseguimento delle operazioni per l'unificazione del debito vitalizio si è verificata l'iscrizione di un numero considerevole di pensioni state concesse ad impiegati civili e militari dell'ex-Reame delle Due Sicilie, anteriormente al 1.o gennaio 1863, e che a quell'epoca non erano state per anco comprese nella nuova iscrizione.

Inoltre le sole pensioni dei soldati svizzeri calcolate in bilancio per lire 280,000 superarono di molto tale previsione, ed attualmente ascendono già a L. 576,000.

E da ultimo in conseguenza dei mutati ordinamenti politici resesi necessario il collocamento a riposo di un vistoso numero d' impiegati in disponibilità.

Cosicchè le nuove pensioni state inscritte pei suaccennati diversi motivi dal 1.o gennaio a tutto il mese di luglio 1863 ammontarono a L. 2118315 02
la qual somma in confronto di quella calcolata come sopra in » 460592 07
produsse un aumento di L. 1657722 95

All' incontro le estinzioni che si erano previste per tutto l'anno nella supposta somma di lire 2,344,895 30, vennero a tutto luglio 1863 accertate in sole L. 642574 88, causando così una differenza in meno di 1702230 42
di modo che tra per l'aumento verificatosi sulle nuove iscrizioni e la diminuzione sulle estinzioni, rimase al 1.o agosto 1863 sull'accennato capitolo una deficienza di fondo di L. 3360043 37
che in cifra rotonda si propone in L. 3360000.

N. 45. *Annualità e prestazioni diverse.*

L. 60867 37. Per le ragioni sviluppate nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 1.o agosto 1863 (n. 118) occorrerebbe che il contro indicato fondo venisse trasportato dal cap. 44 del bilancio 1863 del Ministero della Guerra al cap. 45 del bilancio 1863 delle Finanze per far fronte al pagamento di molti canoni e censi gravitanti sopra immobili demaniali destinati ad uso militare nelle Provincie Meridionali, annualità a cui, durante il già Governo Borbonico, veniva impropriamente provveduto coi fondi assegnati nel bilancio della Guerra.

Tale progetto non venne per anco discusso, ed urge che sia sin d'ora autorizzato il proposto trapasso di fondo nello scopo di poter regolarizzare i pagamenti disposti in via provvisoria.

N. 49. *Stampa dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi, ecc.*

L. 170000 » È integralmente esaurito il fondo di L. 84/m. stanziato nel controscritto capitolo e per sopperire al pagamento delle altre congeneri spese in parte accertate ed in parte non ancora sottoposte a liquidazione tornerebbe indispensabile un credito suppletivo di L. 170/m. come dal seguente dettaglio:

Spese del 2.o trimestre 1863 per la Direzione gen. del Tesoro L. 30000
Id. per le sole stampe di generale servizio » 60000
Id. del 1.o trimestre per le Direzioni compartimentali del Tesoro » 30000
Id. presumibilmente occorribili alle suddette Direzioni durante il 2.o, 3.o e 4.o trimestre 1863 » 50000

In totale L. 170000

La notabile differenza risultante in confronto alla somma assegnata in bilancio proviene:

I. Dall'essersi quella stabilita in appoggio alle spese incontrate pel titolo medesimo negli anni 1860 e 1861 nei quali non erano comprese le spese stesse riflettenti le Provincie Meridionali e Toscane, onde già avvenne che anche per l'esercizio dell'anno 1862 al relativo capitolo si verificò l'occorrenza di un fondo di supplemento di lire 180/m., e ne fu perciò da questo Ministero presentato il progetto di legge alla Camera elettiva nella tornata del 27 marzo 1863, n. 415, sess. 1861-62, e riprodotta nella tornata 29 maggio ultimo, sessione 1863.

II. Dall'essersi dovuto sostenere coi fondi del suddetto capitolo diverse altre spese d'ufficio, che, compenetrate nei conti delle stampe generali, vennero sostenute coi fondi del capitolo suddetto, per evitare la perdita di tempo che sarebbe derivata dalla riproduzione di separati conti, col conseguente ritardo di pagamento ai fornitori; per questi motivi si verificherà assai probabilmente un risparmio sui fondi stanziati per le spese d'ufficio.

III. Finalmente per le maggiori spese derivanti dall' istituzione delle nuove Direzioni del Tesoro, e specialmente per la provvista delle stampe di ogni natura necessarie all' atto d' impiantamento delle medesime.

N. 154. *Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi.*

L. 264000 » Giusta la relazione della Camera dei deputati relativa al bilancio passivo 1863 del Ministero delle Finanze le pensioni inscritte al 1.o gennaio 1863 ammontano a L. 3089475 52
Essendo occorsa in seguito l' iscrizione delle pensioni e dei sussidi al personale dell' ex-Corte Borbonica delle Due Sicilie che dalla lista civile passarono a carico delle Finanze in esecuzione della legge 10 agosto 1862, n. 755, in » 390765 48
e della pensione concessa a S. E. il sig. Luigi Carlo Farini per legge 16 aprile 1863, n. 1212 » 25000 »
la predetta previsione salì a L. 3505241 00

Siccome poi le estinzioni seguite nei sette mesi dal 1.o gennaio a tutto luglio 1863 ascesero a L. 268,227 72, le pensioni inscritte al 1.o agosto 1863 restarono di L. 3237013 28
Da tal somma debbonsi però dedurre le estinzioni presumibili nei cinque mesi dal 1.o agosto al 31 dicembre 1863 che nella proporzione della diminuzione verificatasi sui primi sette mesi si calcolano in » 191591 22

per cui restano L. 3045422 06
le quali in confronto della somma stanziata nel bilancio approvato dalla Camera in » 2780528 »
danno luogo ad una deficienza di fondo di L. 264894 06
che in cifra rotonda si propone in L. 264/m.

N. 158. *Commissioni temporanee delle varie Corti dei Conti.*

L. 80000 » A seguito dell' istituzione della Gran Corte dei Conti del Regno d' Italia, venne stanziata nel bilancio passivo 1863 di questo Ministero, al capitolo n. 158, la somma di L. 300,000 in via presuntiva onde provvedere colla medesima alle spese di personale e di ufficio delle Commissioni temporanee delle varie Corti dei Conti per la liquidazione degli affari arretrati, alle quali Commissioni furono destinati quegli impiegati delle soppresse Corti che non trovarono posto nel ruolo organico della Gran Corte.

Se non che per la moltiplicità degli affari arretrati, e per la maggior quantità d'impiegati rimasti fuori di pianta, la spesa per le dette Commissioni temporanee, giusta quanto è dato ora di prevedere, raggiungerebbe pel 1863 la somma di L. 380,000 all'incirca, per cui renderebbesi necessario di aumentare in tale misura il fondo del predetto capitolo mediante un credito supplementare di L. 80/m.

N. 175. *Spese per la valutazione dei beni demaniali da alienarsi, a senso della legge 21 agosto 1862, n. 793.*

L. 100000 » Al capitolo di cui contro fu stanziata la somma di L. 150,000 per le spese d'estimo dei beni demaniali da alienarsi, e di quelli che dalla Cassa ecclesiastica devono passare al Demanio in esecuzione delle leggi 21 agosto 1862, nn. 793 e 794.

Di questa somma più non sono disponibili che 21/m. lire circa, insufficienti alle spese da farsi nello scorcio del corr. anno in ben maggiori proporzioni che per il passato, stante il maggiore impulso che si diede alle operazioni d'estimo, specialmente nelle Provincie Meridionali, dove fu con R. Decreto 25 agosto p p. nominato un commissario speciale per rendere più spedite quelle operazioni, e per farle eseguire su più vasta scala. Credesi perciò necessario un maggiore fondo di lire 100,000.

N. 187. *Lavori meccanici nella manifattura dei tabacchi in Chiaravalle.*

L. 18704 » Per l'imperfetta azione degli antichi e logori meccanismi esistenti nella manifattura in Chiaravalle, parte dei quali non compiuti, non è possibile di potere coi medesimi attuare colà la fabbricazione in modo che corrisponda alle crescenti richieste che si fanno di quei generi.

In vista pertanto di trarre il maggior utile possibile da quello stabilimento, e ritenuto che il servizio del medesimo potrebbe venire compromesso qualora non fosse adottato quanto prima un temperamento al riguardo, ebbesi a disporre a che dall'ufficio del Genio civile in Bologna fossero compilati i disegni delle macchine, e l'estimativo delle medesime il quale ascende alla complessiva somma di L. 18,704.

Non essendovi però nel bilancio passivo del corrente esercizio fondi per far fronte a tale spesa, stantechè dal capitolo n. 129 della parte ordinaria, venne eliminata la somma di L. 26/m. senza che, contrariamente a quanto erasi proposto, sia stato contemporaneamente riprodotta nelle spese straordinarie e d'altronde l'urgenza di tali lavori essendo tale da non potersi protrarre al prossimo venturo anno, riescirebbe indispensabile lo stanziamento dell'anzidetta somma mediante instituzione di un nuovo capitolo nella parte straordinaria del bilancio sotto il n. 187 e colla denominazione — *Spesa pei lavori meccanici nella manifattura dei tabacchi in Chiaravalle.*

N. 188. *Lavori straordinari alla dogana di Genova.*

L. 66500 » Opere indispensabili e consistenti:

1. Nel coprimento del cortile al ponte Mercanzia;

2. Occupazione della via che dalla piazza delle Erbe comunica al cortile suddetto.

Tali spese sono urgentissime giacchè per mancanza di spazio la confusione nella dogana di Genova per il sempre crescente ingombro di merci era giunta a tale da togliere ogni guarentigia per il commercio e per la dogana stessa, i cui diritti possono venire in mille guise frodati.

L. 4020071 37

BILANCIO PASSIVO 1863

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

N. 7. *Diurnisti per deficienza di personale (Lombardia).*

L. 110000 » La somma di lire 240,000 stanziata al capitolo 7 del bilancio passivo di questo Ministero, esercizio corrente, pel pagamento dei diurnisti in servizio delle autorità giudiziarie in Lombardia, venne a risultare insufficiente, e dai rapporti trasmessi dai procuratori generali presso le Corti di Milano e Brescia ebbesi a rilevare che a provvedere alle spese in discorso a tutto il corrente anno era per occorrere un ulterior fondo di lire 110,000.

L. 110000 »

BILANCIO PASSIVO 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

N. 78. *Istituti di studi suppletivi pratici e di perfezionamento in Firenze.*

L. 12088 94. Cessando nel corrente anno il contratto di pigione del locale in Firenze ove trovasi l'Istituto di studi superior pratici e di perfezionamento, ed il proprietario non intendendo di rinnovarne la locazione, è stato necessario di procurare altro locale per collocarvi l'Istituto.

Si rinvenne questo nel palazzo Riccardi, in quella parte precisamente che era occupata dalle Direzioni di Acque e Strade e delle Fabbriche Civili che furono recentemente soppresse; se non che la cessione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici non si fece che alla espressa condizione che gli fosse assegnato nel palazzo medesimo altro conveniente locale per collocarvi il grande Archivio di Acque e Strade e gli impiegati che vi sono addetti, e che le spese tutte di trasporto dell'Archivio e di adattamento del locale che sarebbe per esso assegnato siano a carico del bilancio della Pubblica Istruzione. Dalle perizie ora presentate risulta essere per occorrere una spesa di lire diecimila quattrocento ottanta e centesimi cinquantaquattro pei lavori di riduzione dei nuovi locali in servizio dell'Istituto e dell'Archivio e per le spese di trasporto dell'Archivio e dell'Istituto medesimi.

Per far fronte a tali spese non vi hanno fondi in bilancio. Per altra parte queste essendo urgentissime, nè potendosi differire, torna necessario lo stanziamento di lire 10,480 54.

Altra spesa ora soltanto proposta e che è pur necessario di incontrare nel corrente anno, è quella che richiedesi per l'innalzamento di una parte della serra delle piante tropicali nel giardino botanico del Museo fiorentino, tanto quanto è necessario perchè vi cresca una *Revenala Madagascariensis*, che è la più bella che vegeti in Europa.

La spesa relativa è in una perizia dell'ingegnere Falcini calcolata in lire 1608 40 per le quali si richiede il relativo fondo suppletorio.

N. 89. *Convitti Nazionali.*

L. 7900 » Il signor Giovanni Lattuada di Milano sta erigendo in attiguità di quel Convitto nazionale Longone un edificio il quale per lo scopo cui è destinato verrebbe a turbare il buon andamento dell'Istituto, rendendo impossibile il mantenimento della disciplina.

Per ovviare a tale inconveniente il Consiglio di disciplina riconobbe indispensabile l'adozione di uno dei due soli mezzi atti a liberare il Convitto da una incompatibile servitù, vale a dire l'erezione di un muro divisorio, o l'accettazione delle condizioni stabilite fra il signor Lattuada e l'ufficio del Genio Civile.

Secondo i calcoli di quell'ufficio tecnico l'erezione del muro importerebbe la spesa di lire 12,000; mentre l'indennità convenuta col signor Lattuada sommerebbe a sole lire 7,900; onere sul quale il Consiglio di Stato nella seduta del 15 maggio 1863 ebbe a pronunciarsi favorevolmente.

N. 90. *Educandati femminili.*

L. 6000 » Unico Istituto in Sicilia che si proponesse di dare educazione ed istruzione appropriata a fanciulle di famiglie agiate e civili era l'Educandario Carolino di Palermo; ma questo pure aveva così scarsa la dotazione, e così imperfetto l'ordinamento che non poteva dare quel frutto che il paese era in diritto di attendere. Fu perciò sollecita cura del Governo di riordinare in meglio un collegio che può esercitare tanto favorevole influenza nell'educazione famigliare, e con Reale Decreto 13 febbraio del corrente anno, mentre lo si fregiava del nome venerato della Regina Maria Adelaide, gli si davano nuove regole per le quali la educazione delle giovinette che vi saranno accolte avesse a riuscire e più completa e più conforme alle istituzioni nazionali.

Ma il beneficio di questi nuovi ordinamenti non potrebbesi intieramente conseguire, anzi non sarebbero i detti ordinamenti attuabili se anche le condizioni materiali del fabbricato e della suppellettile del collegio non fossero migliorate, in vista di che il Consiglio di vigilanza dell'Educandato ebbe ad invocare lo assegnamento di un fondo di lire 6,000 da erogarsi nelle prime e più urgenti spese necessarie per provviste di materiale scientifico e non scientifico, e per riforme in alcune parti del locale del collegio.

Persuaso il Ministero dell'assoluto bisogno di questa spesa, se pur non vogliasi differire il riordinamento effettivo del collegio, frustrando la pubblica aspettazione, e nocendo al prestigio del Governo, trovasi però a fronte della difficoltà nascente dal non essere per la spesa stessa iscritta somma alcuna nel bilancio.

L. 25088 94

BILANCIO PASSIVO 1863

MINISTERO DELL'INTERNO.

N. 3. *Personale.*

L. 877 20. In seguito alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella sua seduta del 23 ultimo scorso marzo, relativamente alle riduzioni da farsi sul bilancio 1863, ebbesi a rilevare che la somma stanziata all'articolo 2, capo 3, corrente anno, *Consiglio di Stato - Personale*, in L. 81,104 40 a favore degli impiegati toscani è stata diminuita di lire 36,000, e quindi ridotta a sole lire 45,104 40.

Ora trovandosi di già disposto per questo anno, giusta il ruolo del personale esistente presso il cennato Consiglio, la somma di lire 45,981 60 ne avviene in conseguenza un disavanzo di lire 877 20 per le quali occorre un corrispondente credito supplementare.

N. 33. *Sussidi a stabilimenti di beneficenza.*

L. 3900 » Nel bilancio 1862 al capitolo 32, articolo 2, sotto la denominazione *Sussidi a stabilimenti di beneficenza*, furono stanziate a favore delle Figlie di Gesù in Modena lire 7,918 80 e tale somma fu pagata nello scorso anno allo istituto in dodici rate di lire 659 90, di cui 500 a titolo di assegno suppletorio e le rimanenti lire 159 per dozzine mensili di giovani ricoverate a carico dello Stato.

La Prefettura di Modena avendo fatto conoscere il bisogno che fosse continuato il detto assegno, il Ministero ne tenne conto nella compilazione del bilancio 1863 comprendendovi la suindicata somma di lire 7,918 80.

Ora per puro errore materiale nel progetto a stampa del bilancio pel corrente anno al capitolo 33, art. 1 figura l'assegno in discorso nella cifra soltanto di lire 4,018 80 ed a fianco della stessa nella colonna di confronto colla rispettiva appostazione del bilancio 1862 trovasi indicata la eguale somma di lire 4,018 80, mentre, come si è detto nel bilancio dello scorso anno, l'importo dello assegno era di lire 7,918 80.

A completamento dell'accennato assegno occorre l'ulteriore stanziamento di lire 3,900.

N. 51. *Manutenzione e miglioramento di fabbricati.*

L. 240000 » Il credito del capitolo 51 del bilancio 1863 del Ministero dell'Interno è stato ridotto per deliberazione del Parlamento nazionale da lire 590,000 a lire 350,000.

La somma totale già vincolata su codesto capitolo risulta di L. 129,382 53 cioè L. 19,780 in crediti aperti, e lire 109,602 53 in decreti di pagamento. Sicchè vi ha una disponibilità di lire 220,617 47.

Senza tener conto delle minute spese, trovansi a quest'ora già approvate ed in corso di esecuzione, sulla fede del maggior credito in bilancio di lire 590,000 talune opere per un importo non minore di lire 287,155, le quali per essere state in massima parte disposte in via d'urgenza, saranno senza dubbio compiute e dovranno pagarsi nel corso dell'anno, rimanendo in siffatta guisa di gran lunga sorpassato il fondo all'uopo disposto.

Aggiungasi inoltre che diversi progetti di arte, tutti di urgenza, sono allo studio, e pei quali lo ammontare presuntivo della spesa può ascendere nel più ristretto limite a L. 230,294, e siccome trattasi di lavori destinati a provvedere di carceri taluni tribunali che ne sono privi, e ad ovviare a pericoli riflettenti la sicurezza pubblica, la morale e l'igiene, è di tutta importanza che codesti progetti, appena ultimati, possano essere decretati di esecuzione, il che sarebbe impossibile, se, mancando il fondo, dovessero chiedersi maggiori crediti di caso in caso. Or occorrendo che il suddetto fondo sia aumentato per sopperire ai bisogni dianzi cennati, si ravvisa indispensabile l'autorizzazione della maggior spesa almeno di lire 240,000 ripristinando in siffatta guisa il capitolo suddetto nella somma precedentemente assegnata nel progetto di bilancio.

N. 67. *Compilazione della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

L. 30000 » Nella tornata del 4.o agosto 1863, N. 118, fu proposta alla Camera elettiva la concessione di un credito supplementare di lire 10,000 per far fronte al pagamento di copie 4720 dei rendiconti del Senato che debbono corredare la Gazzetta Ufficiale del Regno, e che venivano dapprima fornite a carico del Senato.

Nessuna deliberazione venne adottata in proposito. Urge però che si provveda per il pagamento suddetto che a seguito della rettifica di un calcolo approssimativo instituito dalla Questura del Senato si è constatato doversi fare invece nella somma di lire 30,000.

N. 75. *Indennità di traslocazione.*

L. 74200 » Nello scorso anno 1862 la spesa per indennità di traslocazione ammontò a L. 491,293 51.

Col progetto di bilancio del 1863 fu proposta per lo stesso oggetto al capitolo 75 la somma di L. 120,000. — Ma il Parlamento con la legge di approvazione del bilancio medesimo la ridusse a L. 80,000. Innanzi però che fosse pubblicata siffatta legge, il Ministero trovavasi già di aver emessi mandati e decreti di pagamenti per L. 147,841 46, cioè L. 67,841 46 in dippiù della somma fissata dal Parlamento.

Dalle esposte cose emerge il bisogno che sia accordato al capitolo suddetto un aumento di credito per la somma almeno di L. 74,200, non solo per far fronte al pagamento delle somme disposte coi decreti e mandati di sopra cennati, ma sibbene pen sopperire alle spese di altre traslocazioni, che certamente si verificheranno insino alla fine dell'esercizio.

N. 81. *Emigrazione italiana.*

L. 600000 » Nella speranza che sarebbesi potute ottenere delle economie nel ramo dell'emigrazione stanziavasi nel bilancio 1863 la somma di L. 2,430,000 a vece di quella di L. 3,051,464 87, stata approvata per l'anno 1862.

Ma la Commissione speciale da cui debbono essere proposte quelle economie, ancor non ha compiuto il suo lavoro, e continuarono perciò ad esser corrisposti i sussidi, e ad esser fatte le altre spese nella stessa proporzione dell'anno scorso.

Per altra parte il numero degli emigrati è accresciuto; a molti nuovi reclamanti fra i superstiti de' Mille di Marsala sonsi dovuti corrispondere gli assegni.

È quindi indispensabile che alla predetta somma di L. 2,430,000 sia aggiunta quella di L. 600,000 che la rende presso a poco uguale a quella che venne autorizzata pel 1862.

N. 107. *Rimpiazzo di rendita ossia sussidio a quattro Comuni nella Provincia di Napoli.*

L. 29 75. Al capitolo 69 del progetto di bilancio pel 1863 era stanziato il fondo di L. 50,029 75 montare effettivo dei controscritti sussidi, se non che nella trasposizione di questo fondo al capitolo 107 del bilancio approvato colla legge 28 giugno 1863, venne per equivoco esposto in sole L. 50,000.

E siccome l'indicato assegno di L. 50,029 75 fu nella sua integrità messo a disposizione dei prefetti di Caserta, Napoli e Foggia, mediante apertura di crediti, renderebbesi per ciò necessario lo stanziamento suppletivo di L. 29 75.

L. 949006 95

BILANCIO PASSIVO 1863.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

N. 8. *Spese di miglioramento.*

L. 61622 94. Al capitolo 9, art. 79, lettera *A*, del bilancio passivo pel 1862, fu stanziato un fondo di L. 19,124 per la rettifica del 1.o tronco della strada nazionale di Benevento per Arienzo, ed alla lettera *B* altro fondo di L. 42,492 94 per la inalveazione dei due torrenti Castellotto e Cancellaro, i quali attraversano la strada stessa.

I progetti per detti lavori erano stati anteriormente compilati; ma siccome dovea concorrere alla spesa il Comune di Arienzo si perdette tanto tempo per fargli assumere l'obbligazione di pagare la sua quota di spesa, che i due fondi predetti ricaddero in economia, non essendosi conchiuso, durante lo scorso esercizio, l'appalto delle opere.

Ora l'ufficio di stralcio della cessata Direzione generale dei lavori pubblici in Napoli nel mentre partecipava la deliberazione del Comune d'Arienzo pel concorso nella spesa mediante la corresponsione ripartita in più anni della somma ad esso assegnata, faceva pure presente l'urgenza di provvedere all'eseguimento dei lavori entro quest'anno.

In tale stato di cose, e giacchè trattasi di lavori già progettati da molto tempo, di guisa che una nuova dilazione tornerà, non v' ha dubbio, di danno agl'interessi stessi della Amministrazione, rendendosi sempre più gravi i disordini di quella comunicazione, il Ministero non vedrebbe altro modo per soddisfare alle fatte rappresentanze se non di richiedere l'autorizzazione della detta spesa da allogarsi suppletivamente nel bilancio di quest'anno.

N. 119. *Strada nazionale da S. Caterina a Siracusa per Noto.*

L. 100000 » Nella seduta del 5 giugno p. p. la Camera dei deputati ripigliando la discussione del bilancio 1863 dei lavori pubblici, in alcune parti prima lasciate in sospeso, approvò fra le altre la spesa di L. 100,000 inscritta nel progetto del bilancio all'art. 5 del capitolo 119 per l'apertura della strada contro indicata dal limite del territorio di Caltagirone a Passo Marino (Catania).

Ciò mediante la totale somma approvata per il capitolo avrebbe dovuto ascendere a L. 668,936 17.

Ma per un materiale errore di addizione occorso di L. 100,000 in meno a pag. 96 del prospetto stampato delle variazioni approvate dalla Camera, da cui la Camera stessa prese norma nello stabilire l'ammontare delle spese approvate nel complesso del bilancio, avvenne che nella relativa legge ebbesi ad accennare alla somma di L. 29,558,643 94 per spese straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici, a vece che a quella di L. 29,668,643 94 cui rilevano i parziali stanziamenti di ciaschedun capitolo assieme sommati.

In tale stato di cose, dovendo le tabelle annesse alla legge concordare coi risultamenti della medesima, si fece a tal uopo servire il capitolo suddetto, n. 119, inserendovelo per la somma di L. 568,936 17, che veniva a prima giunta approvata dalla Camera, colla riserva però di provvedere per l'occorrente rettificazione, mediante una suppletiva proposta che sarà senza dubbio favorevolmente accolta come quella che è pienamente conforme ad apposita deliberazione della Camera stessa, ed è unicamente diretta a riparare, come si disse, ad un materiale errore di addizione.

N. 126 bis. *Fiume Oglio.*

L. 60000 » Fra i lavori di cui per la urgenza non è permesso il differimento si annoverano 1.o quello della sistemazione del Froldo Tosino a destra dell'Oglio in Comune di S. Martino provincia di Cremona.

Quello delle riparazioni al Froldo Bugno Freddi nella destra dell'Oglio stato danneggiato dalle piene del 1862.

Per la esecuzione di questi lavori occorre la spesa approssimativa di L. 60,000 giusta il progetto regolarmente compilato dall'ufficio del Genio civile, ed esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Or siccome nel bilancio di questo anno non trovasi stanziata somma alcuna per le indicate opere tornerebbe necessario che in vista dell'urgenza di sopra espressa venisse accordato al controscritto capitolo il credito di L. 60,000.

N. 126 ter. *Grandi colatori nel Cremonese.*

L. 45000 » Nella tornata del 13 febbraio ultimo scorso fu presentato alla Camera dei deputati per l'occorrente approvazione un progetto di legge diretto all'autorizzazione di una spesa straordinaria di oltre un milione e mezzo di lire, con cui riparare ai guasti cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti della Emilia, avvenute nel precedute novembre. Questo progetto ebbe la sanzione del Parlamento, e la legge emanò il 24 giugno 1863 col n. 1328. Ma dopo di ciò altre relazioni accompagnate da opportune proposte rendevano conto di gravi necessità, che

piene di altri fiumi contemporanee alle suddette, ed altre successive, aveano fatto sorgere, per le quali occorrevano solleciti provvedimenti. Si è infatti disposto al riguardo con porzione dei fondi assegnati nel bilancio del volgente esercizio al capitolo 17 — *Eventuali per lavori idraulici*. Però, siccome dopo crisi tanto imponenti come le suaccennate, si verificano di continuo bisogni nuovi, così quei fondi riuscirono insufficienti all'uopo, e questa insufficienza è tanto più sentita in quanto che pei lavori onde riparare ai guasti delle sponde e degli argini di Secchia (Modena) si è riconosciuto essere necessaria una spesa che supera per due settimi la cifra esposta nel preindicato progetto di legge, quantunque nello inscriverla si fosse inteso di provvedere a tutte le emergenze della fattispecie.

Occorrono adunque disposizioni che vestono il carattere di vera urgenza, e si è per ciò che coll'instituzione del nuovo capitolo 126 *ter* si propongono le maggiori e nuove spese di cui allo stesso capitolo, non che ai capitoli 127 e 131 contro indicati. In quanto al capitolo 126 *ter* — *Grandi colatori nel Cremonese*, il proposto credito suppletivo di L. 45 mila è necessario: 1.o per la sistemazione dell'arginatura del colatore Calzamento e Ceriano, fra le chiaviche delle Colonne e Ceriano, ed occorre perciò la spesa di lire 30,000; 2.o per il radicale ristauro del caseggiato, non che dell'edifizio, e dei meccanismi delle chiaviche a due bocche su di un ramo del cavo Navarolo, colla spesa di L. 15,000.

Queste opere sono dirette ad agevolare lo smaltimento di scoli nei pubblici colatori, ed assicurare l'indennità dei terreni fra i quali defluiscono, regolandone le sezioni, rafforzandone e rialzandone le arginature, sistemando i manufatti in queste esistenti, come le ultime piene hanno dimostrato necessario di fare.

N. 127. *Fiume Po.*

L. 40000 » Relativamente al capit. 127 ed alla proposta maggiore spesa di L. 40,000 si osserva essere la medesima necessaria per riparazioni ai danni cagionati dalle piene suddette all'argine destro del Po in fronte a Fossa Caprara.

N. 131. *Fiume Secchia.*

L. 85000 » Riguardo poi alla maggiore spesa di L. 85,000 al capitolo 131, si nota come la relativa proposta abbia per scopo di provvedere per le riparazioni ai danni arrecati al fiume Secchia dalle piene posteriori a quelle del novembre 1862 e specialmente ai lavori in corso di eseguimento.

N. 142. *Porto d'Ancona.*

L. 200000 » Al capitolo 23, art. 55 del bilancio lavori pubblici 1863 trovasi allocato un fondo di L. 1,077,010 44 per la scavazione dei porti dello Stato e la sostituzione di materiale relativo.

In tale stanziamento il Ministro comprendeva una somma di L. 200,000 da applicarsi agli scavi del porto di Ancona per le esigenze ordinarie di un tale servizio.

Esaurito in oggi il fondo stanziato per quel lavoro al capitolo 147, art. 6 del bilancio lavori pubblici 1862 ed importando sommamente che la scavazione dell'anzidetto porto sia continuata senza interruzione, nell'interesse del commercio in genere ed eziandio della nostra Marina da guerra si è riconosciuto opportuno di disporre per il proseguimento dei lavori col mezzo dell'attuale impresa.

Per provvedere quindi a suo tempo in via regolare agli opportuni pagamenti in base del contratto relativo sarebbe necessario di far passare le suaccennate L. 200,000 dalle spese ordinarie alle straordinarie, ove erano per legge portati all'uopo i primitivi stanziamenti, applicandole al capitolo 142 — *Porto di Ancona* — mediante l'aggiunta di un art. sotto il n. 5.

N. 172 bis. *Ampliazione della stazione di Vercelli ad uso della linea di Casale.*

L. 41200 » Nella convenzione per l'acquisto della ferrovia da Valenza a Vercelli per Casale approvata con legge 27 ottobre 1860, è stato dichiarato che la Regia Amministrazione sarebbe subentrata alla Società di Casale nei diritti ed oneri dipendenti dalla scrittura 10 ottobre 1856 fra la Società stessa e quella della ferrovia di Novara, attualmente rappresentata dalla Società Vittorio Emanuele.

A termini dell'art. 18 della suddetta scrittura 10 ottobre 1856 la Società di Casale e per essa il Governo deve pagare alla Società di Novara, ed ora a quella Vittorio Emanuele, nel caso di risoluzione di tale scrittura, la somma di L. 40,000 a titolo d'indennità per le spese di ampliazione della stazione di Vercelli, dipendenti dall'esercizio della linea di Casale che fa capo a quella stazione di proprietà della Società Vittorio Emanuele.

Tornando utilissimo all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di risolvere la prementovata scrittura 10 ottobre 1856 e di assumere essa stessa l'esercizio della linea di Casale come sovra divenuta sua proprietà, vennero per tal uopo aperte trattative colla Società Vittorio Emanuele le quali condussero alla convenzione 10 gennaio ultimo.

Con quella convenzione la Società Vittorio Emanuele avendo ceduto l'esercizio della linea di Casale il Governo deve dal suo canto eseguire la disposizione contenuta nell'art. 18 della scrittura 10 ottobre 1856, cioè corrispondere alla Società suddetta la somma di L. 40,000 a titolo d'indennità per l'ampliazione della stazione di Vercelli oltre il rimborso di L. 1,200 per la costruzione di 35 metri di binario di accesso della linea di Casale nella stazione di Vercelli.

E poichè nel bilancio 1863 mancherebbe il fondo occorribile al pagamento della precitata somma di lire 41,200, si ritiene indispensabile la concessione di un corrispondente credito applicabile al controscritto capitolo di nuova instituzione.

N. 176. *Spese di sorveglianza tecnica ai lavori delle ferrovie.*

L. 11,000 » Per supplire alla riconosciutasi deficienza di fondi con cui provvedere al pagamento a tutto l'anno corrente degli stipendii e delle indennità per le trasferte attribuite al personale sorvegliante in forza di regolari disposizioni.

N. 178. *Costruzione di nuove linee telegrafiche.*

L. 400000 » Nella tornata del 29 luglio scorso venne presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge diretto all'autorizzazione di una spesa di lire 400,000 per acquisto ed immersione di un cordone telegrafico fra Otranto e Vallona, per la comunicazione delle linee telegrafiche italiane con quelle della Turchia.

Per giustificare tale spesa esponevasi l'obbligo che il Governo italiano si era assunto d'immergere e mantenere tale gomena colla convenzione 16 gennaio 1862 stipulata col Governo ottomano, convenzione che faceva seguito ad altra del gennaio 1860 fra il Governo di S. A. il Sultano, ed il cessato delle Due Sicilie, e si accennava all'impossibilità riconosciuta di riparare l'attuale cavo che si è reso affatto inservibile.

Tale progetto di legge non ha potuto essere discusso ed approvato prima che avvenisse l'attuale proroga del Parlamento. Però in vista dell'urgenza ed importanza delle comunicazioni colla Turchia, non che delle frequenti sollecitazioni che al ristabilimento di tali comunicazioni erano fatte dal Governo ottomano, dell'interesse grandissimo anche del commercio nazionale, e finalmente dello avvicinarsi della stagione impropria alle operazioni in alto mare, per cui si correva pericolo di dover ritardare ancora per un anno la cosa, non s'interruppero ma si proseguirono alacremente le pratiche per la conclusione di un contratto colle più rinomate case d'Inghilterra, per la costruzione ed immersione del cordone telegrafico di cui è caso, addivenendo anche alla definitiva stipulazione del contratto stesso.

Prima però di potersi il medesimo approvare essendo necessario che sieno stanziati in bilancio i fondi necessari, e non essendo conveniente di attendere per ciò la riconvocazione del Parlamento, il quale probabilissimamente non potrebbe che assai tardi occuparsi del progetto di legge sopramentovato, si provvide col mezzo di R. Decreto da convertirsi in legge.

L. 1043822 94

BILANCIO PASSIVO 1863.

MINISTERO DELLA GUERRA.

N. 37. *Fonderie e stabilimenti meccanici.*

L. 500000 » Gli assegni contemplati nel capitolo 37 del bilancio del Ministero della Guerra per il corrente 1863 erano destinati a sopperire alle spese delle varie fonderie e degli stabilimenti meccanici e metallurgici.

Tra gli stabilimenti meccanici era compreso l'opificio di Pietrarsa presso Napoli.

Per questo solo stabilimento negli anni passati si assegnavano L. 1,200,000, ma nel corrente esercizio il Parlamento riduceva sulla proposta del Ministero di Guerra di L. 400 mila l'assegno del capitolo, in vista che l'opificio di Pietrarsa doveva cedersi all'industria privata e nella supposizione che tale cessione avesse luogo nel primo trimestre e così il mantenimento a carico del Governo dovesse limitarsi tutto al più ad un trimestre. Infatti da L. 1,200,000 sottraendo L. 400 mila, rimanevano per Pietrarsa L. 800 mila, con le quali si poteva precisamente far fronte al mantenimento dell'opifizio per un trimestre in L. 300 mila, ed all'impegno assunto verso il locatario di affidargli commesse di lavoro per la concorrente di L. 500 mila.

Contrariamente però alle previsioni, le operazioni della consegna essendosi protratte a tutto giugno, l'Amministrazione ebbe perciò il carico dello stabilimento per un altro intiero trimestre, oltre a quello che si calcolava e così dovè sottostare ad una maggiore spesa di L. 300 mila sul capitolo 37.

Oltre a questa maggiore spesa per Pietrarsa il Ministero ne dovette sopportare un'altra eziandio imprevista per lo stabilimento metallurgico di Mongiana, anche applicabile al capitolo 37 per la sua natura.

Lo stabilimento di Mongiana passava sin dallo scorso anno dal Ministero di Guerra a quello delle Finanze, il quale ne assumeva la consegna nella fiducia di cederlo a suo turno all'industria privata; se non che quest'ultima cessione non avendo potuto avverarsi, e per altra parte il Dicastero delle Finanze, per motivi di politica e di umanità, non credendo di poter fare a meno di tener attivato il numeroso personale di quello stabilimento, chiese che il Dicastero di Guerra gli venisse in aiuto mediante commesse di lavoro; ed è quindi perciò che il Ministero della Guerra fu posto nella necessità d'incontrare un'altra maggiore spesa al capitolo 37 di circa L. 200 mila per dar lavoro a Mongiana.

In conseguenza di quanto sovra, le spese di esso capitolo saranno per eccedere le previsioni per la totale concorrente di L. 500 mila, per le quali demandasi l'assegnamento di un credito suppletivo.

N. 40. *Arsenali di costruzione, officine di riparazione e pontieri.*

L. 200000 » I lavori commessi agli arsenali, e specialmente le riparazioni che risultarono indispensabili per ridurre il materiale dall'antico al nuovo sistema sorpassarono le previsioni del bilancio e rendono necessario pel controscritto capitolo l'ulteriore assegno di L. 200 mila.

N. 52. *Paghe di aspettativa e di disponibilità.*

L. 42000 » Abbenchè per le paghe di aspettativa e di disponibilità agli ufficiali dell'esercito ed ai personali dei varii rami dell'Amministrazione della Guerra si fossero nel bilancio 1863 stanziate L. 1,383,296 in meno della somma allogata nel bilancio 1862, e così si fosse ridotto tale assegno da L. 2 milioni 670,086, a sole L. 1,286,790, la Commissione del bilancio 1863 credette non per tanto di operarvi ancora una nuova riduzione di L. 36,790, determinandone in conseguenza l'allocazione pel 1863 a sole L. 1,250,000.

Il Ministro della Guerra, desideroso di secondare le viste di economia a cui intendono con ogni cura e Parlamento e Governo, non ricusò la nuova riduzione, ma è ovvio che in un'armata ed in un'Amministrazione della Guerra siffattamente estese, e numerose quali sono quelle oggidì del Regno Italiano, abbenchè siano per quanto possibilmente limitati i casi di collocamento in aspettativa, non vi si possono però far cessare ad un tratto.

Arroge poi che sì per le condizioni perigliose e faticose in cui trovasi tuttodì non piccola parte dell'esercito, come eziandio per necessaria conseguenza delle ultime campagne, avviene non di rado di dover far ragione a domande per collocamento in aspettativa attese infermità contratte in servizio, e col trattamento all'uopo fissato dalla legge 25 maggio 1852.

Ciò stante è oggidì accertata una deficienza di fondo al capitolo n. 52: *Paghe d'aspettativa e disponibilità* del bilancio 1863, e tale deficienza consterebbe approssimativamente di lire 42,000 superando così di sole L. 5,200 incirca la somma che dalla Commissione della Camera fu dedotta da quella che in via di previsione erasi ivi stanziata.

Urge che sia autorizzato un credito di supplemento nell'indicata somma di L. 42,000 al citato capitolo n. 52 del bilancio 1863, affine non abbiano a rimanere in sospeso i pagamenti dovuti e sollecitati da coloro che vi hanno diritto, e che ne abbisognano per la giornaliera loro sussistenza.

L. 742,000 »

BILANCIO PASSIVO 1863.

MINISTERO DELLA MARINA.

N. 14. *Corpo dei macchinisti e fuochisti.*

L. 135818 69. Allorchè nello scorso maggio venne sottoposto all'approvazione del Parlamento nazionale il bilancio nella Marino pel volgente anno, il Ministero non aveva ancora potuto penetrarsi della situazione del personale della Marina suddetta, e molto meno formarsi un giusto criterio dei bisogni reali che nel medesimo potevano verificarsi.

Inspirato dagli stessi sentimenti che dettavano all'onorevole Commissione della Camera, incaricata di esaminare e riferire intorno al bilancio, la maggiore economia possibile, onde menomare gli aggravii delle Finanze, esso non solo accettava, ma pur suggeriva quelle considerevoli economie che sperava di realizzare senza compromettere il servizio.

Fra queste consentiva ad una ragguardevole riduzione di L. 100,000 sul capitolo 14, *Corpo dei macchinisti e fuochisti*, che venne deliberata dal Parlamento, riducendo l'ammontare del capitolo stesso da L. 1,105,950 75 come era proposto a L. 1,005,950 75.

Fa d'uopo però confessare che la adesione data dal Ministero a questa riduzione è conseguenza di un errore materiale occorso nell'esame dei documenti relativi ai suddetti Corpi.

Eransi separatamente descritti in due distinti quadri i macchinisti arruolati ed i macchinisti ausiliari. Il primo quadro presentava un non lieve risparmio per posti vacanti e poggiandosi su tale base il Ministero consentiva la deduzione al predetto capitolo di L. 100,000 senza por mente, per la non chiara redazione degli allegati, che tale economia riusciva impossibile, dappoichè i posti che si credevano vacanti nei macchinisti arruolati erano occupati da un eguale, se non maggiore, numero di macchinisti ausiliari godenti, in forza di speciali convenzioni, assegnamenti maggiori degli altri.

Nè vi sarebbe mezzo di far luogo alle indicate riduzioni dappoichè non solo è assai numeroso l'attuale naviglio a vapore, ma va ogni dì aumentando la forza delle sue macchine, a tal che richiedesi un personale competente pel servizio delle medesime.

Devesi inoltre accennare che nella compilazione del bilancio 1863 non fu fatto cenno degli ottanta allievi macchinisti ammessi alla scuola instituita al Varignano a tenore del R. Decreto 25 settembre 1862, le di cui competenze ascendono per l'anno a L. 25,520 oltre la razione viveri, e non si vuol tacere essere occorso un errore nello indicare la cifra, cui rileva l'eccedenza delle paghe dei macchinisti ausiliari a fronte delle competenze fissate dall'organico, eccedenza che si è indicata in L. 80,000, mentre ammonta a somma maggiore. Il Ministero ebbe perciò a convincersi che, lungi dal potersi far luogo alla indicata economia per piazze vacanti, occorre invece per

saldare le paghe del personale esistente un suppletivo assegnamento di L. 135,818 69, ammontare della deficienza che, secondo i più precisi calcoli, si verificava in questo capitolo.

Diffatti, la spesa necessaria per corrispondere le competenze dell'armata 1863 al personale delle macchine sarebbe di L. 1141769 44

Per competenze ai macchinisti e fuochisti stanziati nel 1.o Dipartimento, come risulta dal prospetto formato dal Consiglio provinciale di Amministrazione della 1.a Divisione del Corpo R. Equipaggi » 734174 49

Per competenze ai macchinisti stanziati nel 2.o Dipartimento in tutto come sopra » 305190 20

Per competenze agli operai e marinai fuochisti e carbonai stanziati nel 2.o Dipartimento giusta le situazioni graduali numeriche non essendo calcolati nel prospetto formato dal suddetto Consiglio » 142404 75

L. 1181769 44

Dalla quale somma vogliensi dedurre le spese calcolate per assegno di primo corredo a duecento fuochisti, essendosi disposto che vi fosse per quest'anno supplito per mezzo dei marinari arruolati nel Corpo Reali Equipaggi già forniti di tale assegno pel corrispondente capitolo, quali spese ascendono a » 40000 »

Rimane la spesa in L. 1141769 44 che a fronte della somma accordata dal Parlamento in » 1005950 75

produrrebbe una deficienza di fondi al capitolo 14 di L. 135818 69

N. 27. *Conservazione dei fabbricati militari marittimi.*

L. 85000 » Già fin dall'autunno scorso giungevano rappresentanze sulla pessima condizione in cui si trovavano le coperture di cinque fra le principali navate dei magazzini dell' Arsenale di Napoli, e si manifestavano apprensioni sulla attitudine delle medesime di resistere ancora a lungo.

L'Uffizio del Genio Militare incaricato di esaminarle riferiva che una riparazione parziale era impossibile, e che era indispensabile un rifacimento completo di quelle vastissime coperture.

Lo stato dei fondi non permise allora di assegnare la spesa a ciò occorrente, ed il Ministero si vide obbligato a rimandare quel lavoro all'attuale esercizio, nella lusinga di poterlo effettuare sui fondi ordinarii di manutenzione e di miglioramento dei fabbricati marittimi.

Ma, essendosi riconosciuto, in seguito a studi tecnici, che quella riparazione richiedeva la ragguardevole spesa di lire 85,000, fu impossibile anche in quest'anno di prelevarne lo importo dai detti fondi già troppo ristretti per far fronte ai numerosi lavori di giornaliera urgenza.

L' esecuzione dell' anzidetta riparazione fu pertanto protratta fincra, ed il Ministero stava in forse fra il domandare per la medesima speciali provvedimenti, od il mandarla ancora al 1864, alloraquando e sul finire del mese scorso giunsero nuove e vivissime istanze del Comando in capo di quel Dipartimento marittimo per la pronta attuazione di essa, stante che, egli dice, allo stato delle cose, havvi pericolo di rovina di quelle coperture sotto le pioggie della vegnente stagione invernale, ed è inevitabile il deterioramento del costoso materiale che vi si trova ricoverato.

Venne allora immediatamente interpellato il Direttore del Genio Militare di Napoli, con invito di dichiarare se quelle coperture si potevano ancora riparare provvisoriamente in modo da renderle atte a sopportare le intemperie di questo inverno.

Ebbesi in risposta che lo stato di deperimento è tale che lascia trapelare uno stillicidio generale, il quale danneggia il materiale sottostante ed obbliga a sospendere i lavori nelle officine, e che per togliere anche provvisoriamente quello stillicidio si richiederebbe la spesa di L. 7,500, che andrebbe intieramente perduta nell'anno venturo, oltre cui ad ogni modo non sarebbe possibile di procrastinare il generale rifacimento di quei tetti.

In seguito a ciò considerando che dette tettoie raccolgono il magazzino generale, le officine stipettaie e calderaie, e l'opificio di attrezzatura, e formano in conseguenza il nucleo principale di quell'Arsenale di Marina, e che il Governo non potrebbe lasciare tali locali sotto la continua apprensione di una rovina, senza assoggettarsi a rinunciare all' uso di quelle officine ed al pericolo di vedere, da un istante all'altro, grandemente danneggiato il considerevole e costosissimo materiale che si trova riunito in quell'ampio locale, e stendentesi per tremila m. q. di terreno; e considerando pure che una riparazione superficiale, senza levare il pericolo di un disastro, graverebbe l'Erario della spesa di L. 7,500 per alcuni mesi solamente di sospensione del dispendio totale, il quale ad ogni modo dovrebbe sempre bilanciarsi nell'anno venturo; il Ministero non esita a proporre che si provveda all' emergente senza ritardo, e sia perciò autorizzata la spesa di L. 85,000 come fondo suppletivo in aggiunta al capitolo 27 — *Conservazione dei fabbricati della Marina Militare* — del bilancio dell'anno corrente.

N. 55. *Lavori straordinari nei fabbricati.*

L. 130000 » Il Ministero della Marina versa in istrettissime angustie pel ricovero dei numerosi condannati ai lavori forzati che gli devono essere rimessi da quello dell'Interno in seguito alle sentenze pronunciate dai Tribunali delle Provincie Meridionali. Gli attuali fabbricati destinati a penitenziario, anzichè essere capaci di accogliere nuovi detenuti, ne riboccano, contenendone già un numero maggiore pella capienza di massima stabilita per ciascuno di essi.

In tali strettezze si sono riandati tutti gli studi anteriormente ordinati per la sistemazione di nuovi penitenziarii, e si è riconosciuto che fra tutti i partiti proposti all'oggetto quello che presenta maggiore facilità di prontamente preparare i locali per un Bagno di 500 a 600 forzati, con ispesa comparativamente tenue, è quello di ristaurare a tale uopo il diroccato castello dei Cavalieri di Malta in Augusta, detto Fabbricato dei Forni, le quali opere ammonterebbero alla somma di L. 130[m].

N. 56. *Costruzioni navali.*

L. 500000 » Fino dal 29 maggio 1863 venne presentato alla Camera dei deputati un progettto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di L. 4,500,000 da erogarsi nell'acquisto all'estero di grossi piroscafi onerarii per il trasporto di cavalleria ed artiglieria. Il Ministero in quell' epoca aveva in mira di acquistare due piroscafi di grandi dimensioni che si trovavano sullo scalo all'estero, e che poteansi ancora adattare a tal servizio, ma il ritardo forzatamente frapposto alla conchiusione delle trattative indusse i costruttori a disporre in altro modo di detti bastimenti.

La Commissione della Camera elettiva incaricata di esaminare siffatto schema riferiva in senso favorevole nella tornata del 30 luglio successivo, ma esternava il desiderio che tali piroscafi fossero quando fosse possibile di preferenza costrutti su cantieri dello Stato.

Siffatto progetto di legge non venne discusso dal Parlamento, e nel frattempo si praticarono all'estero molte indagini per trovar altri grossi piroscafi appropriati a tale servizio, ma le ricerche riuscirono infruttuose: per tal genere di navi richieggonsi forti dimensioni, speciali scompartimenti interni, che presentano minori vantaggi alla speculazione, ed è più che difficile rinvenirle in commercio. Le Potenze marittime che già ne sono fornite non vogliono privarsene.

Sorgeva quindi la necessità di farli appositamente costrurre, ed il Ministero, memore del desiderio espresso dalla Commissione della Camera elettiva, ordinò accurati studi per giudicare se senza danno del servizio poteansi confezionare nei cantieri dello Stato.

La quistione fu non solo risolta affermativamente, ma risultò che, costruendosi sui cantieri militari, potevasi ottenere una economia di L. 500 mila, e che soli quattro milioni bastavano per condurre a termine due dei detti piroscafi.

Di questa somma vennero già computate le L. 3,500,000 nel bilancio straordinario della Marina pel 1864 sotto il capitolo 56 — *Costruzioni navali* — ed occorrerebbe che a complemento del fondo necessario alla costrazione degli accennati piroscafi fosse conceduto sul controscritto capitolo del bilancio dell'anno in corso l'assegno suppletivo di L. 500[m].

N. 60. *Prolungamento del bacino di raddobbo in Genova.*

L. 90000 » Egli è cosa notoria che i mezzi che si posseggono attualmente nel paese pel raddobbo delle navi consistenti in pochi scali d'alaggio e nei bacini di carenaggio di Genova e Napoli, sono insufficienti a provvedere ai bisogni della Marina italiana, e specialmente di quella da Guerra, la quale, dietro le moderne innovazioni, tende ad avere scafi di lunghezza ben maggiore di quella di cui sono capaci i bacini suddetti.

Perciò fu decretata la costruzione di ampie forme di raddobbo a Livorno, Messina, Palermo e ad Ancona, ed altre si fanno nel nuovo Arsenale di Spezia.

Ma per quanta attività si possa spiegare in quelle costruzioni, le quali abbracciano opere idrauliche della maggiore difficoltà, le medesime non potranno certamente essere ultimate prima di due o tre anni, tempo indispensabile a dar loro quella solidità che è necessaria perchè possano rendere utili servizi.

Intanto la Marina da Guerra sta per essere accresciuta di numeroso naviglio, parte costrutto in paese, e parte all'estero, con scafi di lunghezza tale da non poter essere contenuti negli attuali bacini.

Se adunque non si prendono pronte determinazioni per rendere possibile la eventuale riparazione di quelle fra esse navi che sono di legno, ed il periodico e frequente ristauro e colorimento di quelle fra le medesime che sono costrutte in ferro (e fra queste sono le quattro fregate corazzate attualmente sul cantiere in Francia), lo Stato si troverà nella necessità di dover per varii anni dipendere dagli arsenali esteri per simili operazioni.

Oltrecchè nel caso di maggior bisogno, cioè in circostanza di guerra, questo mezzo potrebbe mancare; ognun vede quali inconvenienti sarebbe per generare una simile dipendenza, e come sia urgente di provvedere al mezzo di evitarla.

Il Ministero si preoccupò già da più mesi di tale importante quistione, e si persuase che il mezzo più spiccio e più economico di risolverla fosse quello di accrescere la lunghezza del maggiore fra gli attuali bacini, cioè quello di Genova.

Siccome non ignoravasi che simile operazione avrebbe presentato serie difficoltà pratiche, se ne fece studiare la possibilità ed il modo da una Commissione mista, la quale propose che il prolungamento del bacino si eseguisse verso il suo emiciclo, secondo il progetto che fu in seguito formato dalla Direzione del Genio Militare di Genova.

Secondo quel progetto, la spesa sarebbe di lire *centoventimila*, di cui 100[m]. per lavori di costruzione, e L. 20[m]. per l'acquisto di apparecchi idrovori; ed il tempo necessario a compiere i lavori sarebbe di circa 10 mesi.

Tale spesa fu per L. 30[m]. stanziata al cap. 55 — *Prolungamento del bacino di carenaggio in Genova* — del bilancio straordinario della Marina pel 1864, e per le rimanenti L. 90[m]. si domanderebbe l'assegno di un corrispondente fondo sul controscritto capitolo di nuova instituzione del bilancio 1863.

N. 61. *Corso straordinario suppletivo alla R. Scuola di Marina.*

L. 53000 » Con Reale Decreto 22 agosto 1863 fu in via d'urgenza approvata l'instituzione di un corso suppletivo per gli aspiranti ai posti di guardia-marina nello Stato-maggiore generale della R. Marina.

Una tale instituzione apporterebbe la spesa collettiva di L. 371,000 al bilancio del Ministero di Marina da ripartirsi per L. 53[m]. all' esercizio 1863, e per L. 318[m]. all'esercizio 1864.

Importando per ora di provvedere ai mezzi di far fronte al pagamento dello prima delle anzidette quote di spesa si propone lo stanziamento del fondo di L. 53,000.

L. 993818 69

BILANCIO PASSIVO 1863

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

N. 47 *bis. Spese per epizoozie.*

L. 15000 » La Commissione nominata coll'incarico di preporre i mezzi più acconci a combattere l'epizoozia ha consigliato di stabilire premi a quegl'individui che denunciassero i casi di morbo del bestiame, e di far concorrere lo Stato nella metà della spesa occorrente in ciascuna Provincia per attuare quelle misure che meglio condur possono alla cessazione del morbo.

Ritiene il Ministero essere molto opportuna una simile proposta, e per poterla attuare occorre la spesa di lire 15,000.

L. 15000 »

TIP. G. FAVALE E COMP.